

LETTERA A KALLAS

I No Tav: «La scadenza del 30 giugno non esiste»

IL MOVIMENTO No Tav ha inviato al vice presidente della Commissione europea una lettera nella quale accusa Siim Kallas di aver contribuito a scatenare «le aggressioni poliziesche ai cittadini nella località La Maddalena di Chiomonte all'alba del 27 giugno e al termine dell'immenso corteo del 3 luglio attraverso la sua legittimazione della fantomatica scadenza del 30 giugno». Il movimento No Tav ricorda che fin da settembre 2010 aveva chiesto alla Commissione delle petizioni del Parlamento europeo che inviasse una delegazione in valle Susa per accertare lo stato di tensione e l'elevato livello di opposizione popolare.

I No Tav cercano anche così di fare passare l'idea che le violenze del 3 luglio alla Maddalena sono state il frutto di scelte politiche provocatorie. «Il commissario Siim Kallas è stato allertato personalmente il 15 maggio 2011 da un'interrogazione firmata

da numerosi eurodeputati sul pericolo che la militarizzazione della valle Susa avrebbe potuto rappresentare per l'ordine pubblico. Considerato che la scadenza del 30 giugno 2011 non è riportata in nessuno dei siti della Commissione europea, essa è stata dunque architettata dai sostenitori della Torino-Lione, e legittimata dalla Commissione europea, come ultimatum europeo pena la perdita del finanziamento».

Kallas aveva risposto il 29 giugno, due giorni dopo lo sgombero, affermando che la responsabilità dell'ordine pubblico è dei due paesi.

I No Tav chiedono poi alla Ue che il movimento sia riconosciuto direttamente come interlocutore e che venga esclusa «ogni falsa intermediazione come quella rappresentata dal commissario Virano», responsabile, secondo i No Tav, di avere comunicato in Europa la pacificazione dell'opposizione in valle di Susa.